



LA PAROLA AI LETTORI

RISPONDE MANLIO BRIGAGLIA

Il low cost non è un atto di beneficenza di Ryanair

Vorrei fare un appunto a tutti coloro che si muovono a difesa di Ryanair, innalzandola spesso a "unico garante" del diritto alla mobilità dei sardi.

1) È doveroso ricordare che Ryanair applica ai residenti delle isole spagnole uno sconto del 50 per cento sulle tariffe disponibili su tutti i biglietti per i voli dal continente spagnolo alle relative zone insulari (Ibiza, Palma, Canarie, ecc.), in qualunque periodo dell'anno, mettendo in atto una continuità territoriale "de facto". Trattamento mai riservato alla Sardegna.

2) Ryanair è un'azienda con sede in Irlanda (noto paradiso fiscale), che ha come unico obiettivo quello di guadagnare, e in questi anni ha mantenuto le rotte sulla Sardegna facendo ampi profitti e prendendo finanziamenti dalle casse pubbliche sotto forma di "marketing turistico" (scelta tra l'altro

abbastanza discutibile). Non definirei tutto questo un atto di beneficenza.

3) A proposito del "diritto alla mobilità" dei sardi, è giusto ricordare che codesti signori hanno negli ultimi anni operato rotte secondo libero arbitrio, in orari talvolta proibitivi, e con prezzi alle stelle in caso di prenotazioni per voli in alta stagione o per acquisti effettuati a ridosso delle partenze. A titolo esemplificativo, si provi a prenotare un Bologna-Alghero per far fronte a un evento improvviso e imprevedibile: spesso si è costretti a sborsare somme che si aggirano intorno ai 200 euro (non proprio low cost).

Alla luce di queste considerazioni, mi ritrovo dell'avviso che la dipartita di Ryanair dagli aeroporti sardi potrebbe rappresentare una perdita per un'economia basata sul turismo, ma, per favore, svegliamoci e ricordiamoci che anche la Sardegna fa comodo

alle casse di Ryanair!

Alessio Auzzas

Firenze/Sassari

La lettera riassume molto lucidamente le ragioni di chi invita a fare non soltanto i conti dei danni in tasca ai sardi ma anche dei guadagni nella cassa di Ryanair. È quello che è capitato spesso nella storia recente del nostro turismo, ma anche nella storia secolare dei nostri rapporti con gente e istituzioni che stavano fuori della Sardegna ma che in Sardegna trovavano modo di operare variamente favoriti dagli stessi sardi e con diversi (magari anche non illegittimi) guadagni. È una lezione da tenere presente come regola ogni volta che si parla di questo rapporto dentro-fuori che è una sorta di nucleo rovente della storia generale dell'isola.